

TEATRO. Dalla rubrica dell'«Unità» un monologo sull'Italia di oggi

Con «Che tempo fa?» il riso amaro di Fassari e Serra

STEFANIA GONZAGGI

ROMA. Il primo a stupirsi è lui, Michele Serra, arrivato fresco fresco da Bologna, seduto attento in prima fila, curioso e anche un po' incredulo. «Un'operazione audacissima, all'inizio l'avevo sconsigliato, non pensavo che potesse funzionare». E invece funziona, senza riserve. *Che tempo fa* divide, ricorda, armonisce. Complimenti dunque a Antonello Fassari per la testardaggine con cui ha dato retta all'intuizione iniziale: «Se ti leggi uno dopo l'altro, i corsivi di Serra sull'Unità formano una specie di diario personal-politico dell'Italia degli ultimi tre anni. Sono riflessioni, considerazioni, invettive viste con l'occhio di uno fuori dalla mischia».

Poco più di un'ora di spettacolo per condensare oltre ottocento editoriali e brani rubati a *Poesiaso* e *Il nuovo che avanza*. Un debutto - obbligato - alla festa di *Cuore* in settembre, qualche passaggio alle manifestazioni contro la manovra finanziaria del «videns» lo scorso autunno e Fassari si convince che il collage approntato insieme al regista Daniele Costantini può affrontare il palcoscenico. Eccolo infatti a Roma, nella sala dell'ex Centrale elettrica Montemartini, dove *Che tempo fa* è in scena fino al 19 marzo, in attesa di definire la tournée.

Scenografia essenziale (di Roberto Malfatto) con uno schermo sullo sfondo per le diapositive, metri e metri di plastica da imballaggio (quella con i pallini che scoppiano ad ogni passo dell'attore) e un orologio senza lancette. *Che tempo fa?* Piovava e tuonava nel vicino 1992 scaraventato ormai anni luce lontano da noi: c'era an-

cora Craxi (ricordate?), il Psi e la tricotanza targata garofano. Mario Chiesa si nascondeva dietro l'angolo, ma Cracchis, Mach, Carraro e soci, lo squadrone dello Sporting Hammamet che vinse tutto, in Italia e in Europa, nei facoltosi anni Ottanta non sospettavano ancora nulla.

Fassari passeggia sui pallini e racconta l'allucinante trasformazione dell'Italia attraverso l'occhio e la penna di Serra. La morte della Dc, romanzo dostoevskiano, fitto di assassini e trame nere, l'arrivo di Joe Michetta Speroni, l'ascesa di Sempreduro Bossi, il riciclo di Fumagalli Carulli dc area canasta, la diacesa in campo del Milionario ridens e dei suoi ineffabili sondaggi ai «mi consenta»: C'è ironia, stupore, sarcasmo e indignazione nei preziosi corsivi di Michele. C'è una straordinaria capacità di riflettere e dar voce ai pensieri di tutti noi, quotidianamente condensati in una scrittura mimetica e duttilissima, seducente, ultrasensibile e inventiva, «pedagogico-antropologica» suggeriva Bruno Gambarotta nella prefazione al *Che tempo fa* libretto pubblicato due anni fa. Dal canto suo Antonello Fassari recupera la formazione d'attore-serio che ha studiato all'Accademia e moltiplica le lezioni di Ronconi, Sepe e Eduardo per l'esperienza televisiva di *Tuonet*: il prodotto che ha ottenuto è uno spettacolo vero, incalzante e pieno di ritmo, piacevole e intelligente, musicato (da Daniele Marchitelli) con gusto, solo da perfezionare dal punto di vista tecnico.

1992. Ross Perot: ma è proprio vero che la tv può trasformare un



Antonello Fassari

Patrizia Casimira

simpatico cretino in uno degli uomini più potenti della terra? 1993: troppe verità, e tutte insieme: su Muccioli, Craxi, Sbardella, la Fiat, le tangenti, su tutto. Eravamo abituati al silenzio, alle bugie, alle omissioni, all'androtismo. Che sta succedendo tutto d'un tratto? Mai un minimo di equilibrio in questo dannato paese. 1994: davanti al nuovo surreale firmamento parlamentare siamo come una scolaresca al planetario. 1995: Prodi! Senza vegua, mentre l'abito nero da quasi yuppie si è trasformato via via nell'abbigliamento degli adolescenti anni Novanta, Fassari

ci impallina a dovere. Ha diviso i materiali in brevi capitoletti, li ha intervallati con jingles pubblicitari americani degli anni Cinquanta e li usa come proiettili al vetriolo somministrati con partecipata indulgenza. Si ride e si applaude volentieri, a *Che tempo fa*. È solo uscendo che ti accorgi di quella spiacevole sensazione complessiva, dell'agghiacciante quadretto che è appena sfilato davanti agli occhi, dello sfacelo politico, dello sprolondamento collettivo, delle inaudite sopraffazioni che spensieriamo ogni giorno. Fortuna che siamo in buona compagnia.

TV. Di chi è il notiziario culturale?

Al via Videosapere con il «giallo» del tigi spostato

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Cambio di nome, di direttore, di prospettive. Sulle ceneri del vecchio Dse (ovvero, Dipartimento scuola educazione) è nata Videosapere, la nuova struttura culturale della Rai (epoca «tecnic», e cioè Morati e soci) diretta da Antonio Spinosa che, dopo tanti annunci ed alcune polemiche, debutta oggi col nuovo palinsesto.

Una manciata di rubriche sui rapporti tra sport e cultura, le scienze esoteriche, le filosofie e le religioni orientali, con un occhio all'attualità ed uno all'Auditel, nonostante la collocazione dei programmi non sia affatto cambiata: quasi tutti la mattina su Raitre o a notte tarda sulle altre due reti. Ma anche degli «inviti alla lettura» promossi da popolari imbonitori televisivi come Roberto Da Crema che parleranno di libri come di detersivi, mostrandone il peso, il colore o la consistenza. Novità che a suo tempo destò molte polemiche, visto che i libri pubblicizzati, almeno nei numeri zero della striscia, erano in maggioranza editi da Mondadori, casa editrice per cui pubblica lo stesso direttore Spinosa.

Ma tra le «novità» del nuovo palinsesto di Videosapere ne figura un'altra destinata a creare malumori, questa volta, all'interno di viale Mazzini: il tg *Cultura news*, in palinsesto su Raitre dal lunedì al venerdì dalle 17.30 alle 17.45, con due speciali notturni, (dall'11 all'1.30) il lunedì e il giovedì, che hanno già fatto chiedere, non solo agli interessati, che fine farà *Fuoriorario*. Ma i malumori di cui ri-

portiamo sono ancora altri. Questo telegiornale culturale, infatti, era nato in origine per il Tg3. Un notiziario tematico come ne esistono già altri per le testate del Tg1 e del Tg2. Il progetto era già stato approvato dal direttore del Tg3 Daniela Brancati, la redazione culturale della testata era già al lavoro e Roberto Besana, esterno Rai, era già stato nominato vicedirettore del tg tematico *Arte e cultura*. Ma come spesso accade nel servizio pubblico di questi tempi, le carte in tavola sono cambiate. A scapito ancora una volta della terza rete, bersaglio preferito dello staff di Letizia Morati, *Così davanti alle prime difficoltà organizzative* (a cominciare dalla direzione dimezzata tra Roma, dove ha sede la redazione cultura del Tg3, e Milano, dove risiede Besana) la direzione di viale Mazzini ha preferito «trasferire» in blocco il tg tematico, compreso il vicedirettore, a Videosapere.

È stata una decisione ufficiale dell'azienda - dice Renato Besana - di cui non posso che prendere atto e di cui non conosco le motivazioni. Quello che posso dire è che *Cultura news* manterrà le caratteristiche di un notiziario, così com'era stato pensato. È la prima volta, del resto, che si realizza un tg culturale. Sarà dunque molto veloce ed offrirà informazioni culturali con occhio attento all'Europa.

Intanto, però, nella redazione del Tg3 non si rassegnano allo scippo». E confidano nell'aiuto del consigliere Cardini che si era fatto il portavoce della cultura in Rai. Siamo in attesa.

Il «si» di Slater a «intervista col vampiro 2»

Si farà *Intervista col vampiro 2*? Verosimilmente sì, anche perché il seguito è sostanzialmente già scritto, nei romanzi del ciclo creato da Anne Rice. Tom Cruise-Lestat per il momento ha detto «no», ma Christian Slater, ovvero l'«intervistatore» che viene vampirizzato da Lestat nell'ultima scena, ha dichiarato la propria disponibilità: «Dipende da cosa ne faranno del mio personaggio». A questo punto la palla passa a Brad Pitt, l'altro vampiro Louis...

Stefano Benni legge Gadda, Landolfi e Volponi

Stefano Benni stasera a Modena: alle 21, presso il Teatro della Fondazione collegio San Carlo, leggerà brani da Carlo Emilio Gadda, Tommaso Landolfi e Paolo Volponi. Il recital fa parte della stagione di letture pubbliche organizzata da Emilia Romagna Teatro e dalla citata fondazione. Dopo Benni toccherà a David Riondino (il 20 marzo, letture di Ariosto, Croce e Palazzeschi).

Errata corrige

Sul giornale di ieri, l'articolo di Giancarlo Governi su *La piovra* è stato involontariamente «scorciato» di alcune righe, nel passaggio dalla prima pagina dell'Unità 2 alla pagina interna. Il brano riguardava le difficoltà per realizzare la sesta serie del famoso sceneggiato, e diceva: «...Con questi argomenti, supportati dall'appoggio di tutta la stampa italiana (perlomeno dei giornalisti del settore, tutti «pionieri convinti»), dall'opera intelligente di Silva e del regista Luigi Perelli, e dalla paziente opera diplomatica di Carlo Fusconi che seppe fare gli accordi giusti, la sesta serie si fece con un po' di compromessi: poca Sicilia, molto estero e molta lotta fra il Bne e il Male». Ci scusiamo dell'errore con Governi e con i lettori.

RADIO ITALIA
IN TUTTA ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

NANA SPAGNA

Presenta il nuovo album **"Siamo in due"**

Siamo in due

SONY MUSIC